

Le donne dell'organizzazione, consigliere fidate e presenti

MESSINA. Spesso presenti nelle conversazioni che riguardano le forniture ed i guadagni, pronte a dispensare preziosi consigli ed a sostenere mariti e compagni, concrete nelle decisioni da prendere. Sono le donne dell'organizzazione scoperta dalla maxi indagine dei carabinieri della Compagnia Sud coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia che ha portato all'arresto di 49 persone tra arresti in carcere e domiciliari. Un gruppo con base operativa nel quartiere di Giostra che riforniva di droga le diverse piazze dello spaccio. Il ruolo delle donne nell'organizzazione è uno degli aspetti che emerge dall'indagine. Ne viene fuori un quadro per certi versi inedito con le donne non più figure di secondo piano, lasciate all'oscuro da tutto, lontane da decisioni e dalla gestione del denaro. Dall'indagine emerge che le donne si sono prese la scena, che sono consapevoli dell'attività illecita e stanno accanto ai loro uomini nelle decisioni. Sono mogli, compagne che, come contestano gli investigatori, hanno la consapevolezza di quello che accade. La loro presenza nell'organizzazione è stata evidenziata dalla stessa procuratrice aggiunta Rosa Raffa che, nel corso della conferenza stampa in occasione del maxi blitz, ha parlato del loro ruolo dicendo che a volte fungevano anche da corrieri della droga: «Spesso i corrieri erano donne, non so se questa scelta è una manifestazione di particolare stima nei confronti delle capacità simulatorie delle donne o se invece, secondo un mentalità patriarcale, le donne avrebbero attirato attenzione degli investigatori perché ritenute non capaci. Una valutazione che lascio ad una interpretazione sociologica», è stata la riflessione della dottoressa Raffa. Sulle donne del gruppo la stessa gip Monia De Francesco, che ha emesso l'ordinanza, dedica un capitolo del provvedimento, delineandone il ruolo. In particolare nel provvedimento si parla del ruolo di Stefania Galletta, Giada Sabbatini e Maria Grazia Minutoli. Stefania Galletta è la moglie di Rosario Abate. Dall'indagine emerge che è spesso presente alle conversazioni del marito con altri componenti dell'organizzazione relative alle forniture, alle cessione e alla custodia della droga, avrebbe partecipato anche alle discussioni sui guadagni dell'attività illecita. Le intercettazioni raccontano, in particolare, di una conversazione con il marito nella quale si parla di nascondere uno zaino che, secondo gli investigatori, conteneva della droga da spacciare. Lui l'avrebbe nascosto prima in una cassetta posta all'interno di un palazzo vicino alla loro abitazione pur temendo le rimostreanze di qualcuno dei vicini. Successivamente aveva cambiato il nascondiglio proprio per le proteste dei condomini. La donna sarebbe stata aggiornata sugli incontri con i fornitori e dalle indagini emerge anche che sarebbe intervenuta, sull'individuazione di una nuova piazza di spaccio, opponendosi sulla possibilità di istituirla una vicino alla loro zona. Dalle indagini è venuto fuori che il marito le avrebbe anche dato indicazioni sui soldi se mai fosse stato arrestato. Altra donna che, secondo la gip sarebbe stata consapevole dell'attività illecita del compagno sarebbe stata Giada Sabbatini, compagna di Giuseppe Gangemi che avrebbe accompagnato per fare delle consegne sia in città che in Provincia. Secondo gli investigatori la sua presenza in auto era voluta per evitare possibili controlli da parte delle forze dell'ordine e quei

trasferimenti sarebbero sembrati delle semplici passeggiate in auto tra fidanzati. Dalle indagini è poi emerso che lo avrebbe aiutato a comunicare via messaggi con i clienti quando lui guidava, utilizzando un linguaggio convenzionale e inoltre sarebbe stata a conoscenza del fatto che il fidanzato avesse un telefonino che utilizzava per l'attività. Un'altra figura femminile entrata nell'indagine è Grazia Minutoli, moglie di Giuseppe Mazzeo coinvolto in un altro procedimento. Nel corso di quelle indagini era emerso che la donna sarebbe stata presente ad alcune conversazioni nelle quali si pianificavano le strategie dell'organizzazione che avrebbe accompagnato il marito in auto nelle trasferte a Tortorici per consegnare la sostanza stupefacente o per incassare il denaro ma lei non era stata considerata interna al sodalizio. Dalle conversazioni intercettate dai carabinieri sarebbe emerso che la donna avrebbe partecipato alla suddivisione dei ricavi derivanti dall'attività di spaccio posti in essere dal marito e dalla sorella. Secondo gli investigatori pur non essendosi mai occupata in prima persona del rifornimento della droga, avrebbe comunque beneficiato di parte dei proventi illeciti. Secondo la gip erano pienamente consapevoli dell'attività illecita.

Letizia Barbera